

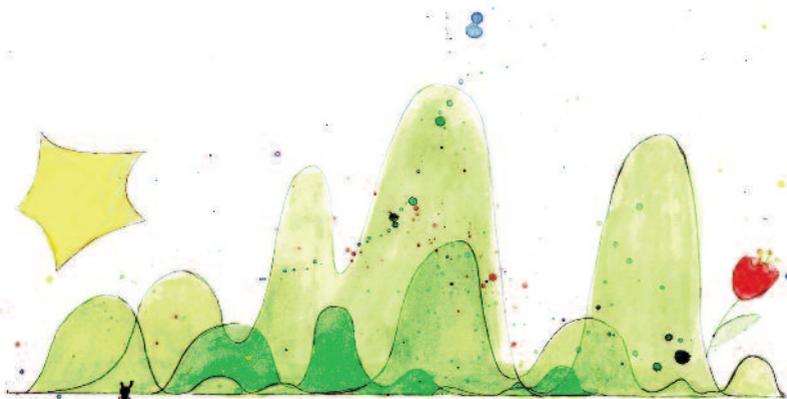
ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI ONLUS

*Concorso di poesia, disegno ed altro*

# «Mia Euganea Terra»

*dedicato al poeta Andrea Zanzotto*

Quattordicesima edizione 2023





ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI ONLUS



*Concorso di poesia, disegno ed altro*  
**«Mia Euganea Terra»**

*riservato agli studenti  
delle Scuole Secondarie di I grado*

**Quattordicesima edizione**

LA GIURIA DELLA QUATTORDICESIMA EDIZIONE

**Maria Luisa Daniele Toffanin**, poeta e responsabile culturale  
dell'Associazione Levi-Montalcini di Selvazzano Dentro

**Giancarlo Frison**, scultore

**Lucia Gaddo Zanovello**, poeta

**Paolo Pavan**, architetto

**Stefano Valentini** (*presidente*), giornalista e critico letterario

*Per l'opera:* © Copyright 2023 Associazione Levi-Montalcini onlus  
[www.levimontalcini.org](http://www.levimontalcini.org)  
[associazione@levimontalcini.org](mailto:associazione@levimontalcini.org)

*Per le poesie e i disegni:* © Copyright 2023 degli autori  
Tutti i diritti riservati. Vietata ogni riproduzione non autorizzata

*Progetto grafico, impaginazione*  
*e motivazioni critiche per le poesie:* Stefano Valentini  
*Motivazioni critiche per i disegni:* Paolo Pavan

Cura editoriale: Valentina Editrice. Prezzo euro 6  
Stampato nel novembre 2023 da Skillpress (Fossalta di Portogruaro, Ve)

## Il momento della scuola italiana

**N**on possiamo dimenticare che tra il 2022 e il 2023 alcune sgradevoli vicende hanno riguardato la vita scolastica nel nostro paese, attirando l'attenzione dei mezzi di comunicazione e dell'opinione pubblica. La nostra scuola è in crisi?

Sappiamo che non è così. Sappiamo che delle riforme sono necessarie perché ci sono alcune particolari situazioni difficili, dovute a problematiche di carattere culturale, sociale, familiare... realtà in cui insegnanti e genitori non riescono a trovare quella unità di vedute e di metodi educativi che sola può essere efficace nella formazione degli adolescenti. Perché soltanto unendo le energie di scuola e famiglia si possono aiutare i ragazzi, in età evolutiva e pieni di incertezze su di sé e sul mondo che li circonda, ad orientare le proprie scelte in senso costruttivo e responsabile.

Ma sappiamo anche che ci sono tantissime realtà in cui questa unità si realizza, genitori e insegnanti lavorano insieme condividendo valori e metodi e creando così una trama positiva entro cui ragazze e ragazzi si possono sentire guidati e orientati. Ci sono scuole in cui l'impegno degli insegnanti, il loro amore per il proprio lavoro, l'entusiasmo e la creatività aiutano a superare difficoltà, sollecitano interessi, portano a scoprire e stimolare in ognuno dei propri alunni le capacità che possiedono.

Così certo avviene nelle scuole che partecipano al concorso "Mia Euganea Terra": vediamo tanto impegno, fantasia, voglia di immaginare e creare, utilizzando le proprie doti. Così avviene

nelle molte scuole italiane in cui ci sono creatività, determinazione e pazienza, voglia di esperienze nuove, valide e vicine alle aspettative degli studenti di oggi.

Ecco, forse ci vorrebbe nel mondo della scuola maggiore capacità di diffondere le idee, i progetti e le esperienze positive, per fare nascere più desiderio di scegliere varietà, di inoltrarsi in nuovi percorsi formativi.

**Associazione Levi-Montalcini onlus**  
*Centro di orientamento di Selvazzano Dentro*

Un particolare ringraziamento, per l'impegno profuso nel diffondere la conoscenza del premio e nel seguire la partecipazione dei ragazzi, viene indirizzato alle insegnanti:

Elisabetta Barbaro  
Barbara Boaretto  
Silvia Cipriano  
Carmela Di Bella  
Francesca Donà  
Claudia Feroci  
Luciana Filippi  
Valentina Lobba  
Raimonda Rossi  
Tiziana Turetta  
Michela Zamborlin

La natura, gli alberi, la vita  
fiori e foglie sbocciano,  
un ciclo infinito  
che va e ritorna.  
Anche la vita va  
ma in unico senso,  
anche se vedere un fiore in primavera  
è rinascere all'infinito.

**Matilde Cesari** Classe I B  
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

*Con versi essenziali e scanditi la poesia coglie e sottolinea, nel manifestarsi della natura e nel susseguirsi delle stagioni, la potenza e la meraviglia del continuo rinnovarsi, che sovrasta - in paragone - la sostanziale brevità e i limiti dell'esperienza umana. Ma il privilegio di assistere a questo miracolo, e soprattutto (quel che è più importante) di saperlo comprendere e apprezzare, proietta anche tutti noi in una dimensione diversa e assoluta, che va al di là del tempo e si compenetra nell'infinità del Creato.*

Dalla finestra lo sguardo scivola e accarezza  
le verdi colline, dolce incanto che scalda  
e scioglie il mio cuore adolescente.  
Un ricordo d'infanzia mi parla senza parole,  
mi dice di un posto speciale: sentirsi a casa.

**Laura Monterosso** Classe III A  
Istituto Comprensivo di Cervoarese Santa Croce  
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyła" di Montemerlo  
Insegnante prof. Tiziana Turetta

*Uno sguardo che, con delicata partecipazione, si proietta nel paesaggio e si lascia da questo catturare e avvolgere, in un reciproco abbraccio. Parole semplici ma nitide, scelte con accuratezza, evocano un ricordo di cui non è necessario sapere, ma sul quale s'impenna il sentimento di chi riconosce, nei luoghi euganei, il "posto speciale" di chi si sente a casa. Una serenità ancor più significativa laddove rapportata al "cuore adolescente", età spesso inquieta e travagliata, ma che trova nel "dolce incanto" della natura motivo di calore e pace.*

Mi incammino senza una meta,  
davanti a me una strada liscia come la seta.  
Il canto degli uccellini mi era compagno  
insieme alla mia ombra riflessa dal sole come in uno stagno.

Assorto nei miei pensieri guardo in alto il cielo  
e la cima del monte si presenta davanti a me senza alcun velo.  
Mi guardo intorno e non vedo anima viva  
solo la bellezza della natura che pare agli occhi miei  
come una diva.

**Leonardo Pallotta** Classe II B  
Istituto Comprensivo di Albignasego  
Scuola Secondaria di I grado "Manara Valgimigli" di Albignasego  
Insegnante prof. Francesca Donà

*L'uso delle rime rende l'atmosfera placida e solenne, unendo il movimento del cammino - e del pensiero - alla fissità della contemplazione. Tutto concorre ad un insieme equilibrato e assoluto, dove il cambio di tempo verbale tra il primo e il terzo verso induce (intenzionale o meno) un'idea di sospensione e slittamento. La strada e la vista prive di ostacoli, l'ombra che si fa riflesso e quindi luce, il cielo come orizzonte, la solitudine assoluta culminano nel riconoscimento, devoto ed intimo ("ai miei occhi"), della sacralità della natura e della sua bellezza.*

Il sole illumina l'erba nascosta dall'ombra,  
i fiori gioiscono alla sola idea di vedere il sole,  
il sole che sorge.  
Ascolta la voce del giorno  
e porta suprema luce  
alle persone che passeggiano  
ai confini dei colli.

**Chiara Arias** Classe III A  
*Istituto Comprensivo "Francesca Lazzarini" di Teolo*  
*Scuola Secondaria di I grado "Tito Livio" di Bresseo*  
*Insegnante prof. Silvia Cipriano*

*La triplice nominazione del sole - propagatore di vita e di gioia - costituisce un efficace preludio al manifestarsi della "voce del giorno" su cui s'incardina la poesia, tra allitterazioni (sole/sorge, persone/passeggiano, confini/colli) e assonanze (luce/voce, erba/ombra). La luce stabilisce così il proprio imperio, con la presenza umana quale ultima ("suprema") destinataria dell'attenzione e cura naturale. I verbi "ascolta" e "porta" hanno certamente per soggetto il sole, ma possono essere suggestivamente interpretati anche come imperativi o esortativi al lettore.*

Il sentiero attraversava  
il saliscendi della terra,  
che la collina abbracciava dolcemente  
come una madre che protegge il figlio.

E il calare del sole nel tramonto  
regalò calde sfumature al cielo  
e riflessi dorati al terreno.

**Eleonora Ceron** Classe II B  
Istituto Comprensivo di Albignasego  
Scuola Secondaria di I grado "Manara Valgimigli" di Albignasego  
Insegnante prof. Francesca Donà

*Il susseguirsi d'immagini nel contempo delicate e vivide, sapientemente intrecciate in un panorama tanto fisico quanto emotivo, s'incastona in una forma sapientemente musicale, sorretta anche da alcuni pregevoli endecasillabi. Le intuizioni efficaci, dal "saliscendi" del cammino all'abbraccio materno, fino alle sfumature del tramonto, sono tutte portatrici d'una potenziale valenza anche allegorica, allusiva cioè al tracciato dell'esistenza umana.*

Colli Euganei  
nati da una meraviglia bruciante,  
diventano verde splendore.  
Male che crea una Speranza.

**Gabriele Cisotto** Classe I B  
*Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Insegnante prof. Elisabetta Barbaro*

*Una singola immagine rievoca l'origine geologica del paesaggio euganeo il cui profilo collinare, come noto, deriva da un'antichissima attività vulcanica, qui liricamente trasfigurata in "meraviglia bruciante". Un "male", inteso come forza primordiale incontrollata, che prelude al passaggio verso l'attuale "verde splendore", nel quale trovano spazio la speranza e l'attesa del futuro.*

Oh mia euganea terra, il tuo verde illumina  
le giornate più del sole,  
la tua bellezza mi riscalda il cuore.  
Il tuo profumo mi fa sentire a casa e al riparo,  
tu sei il posto in cui il mio cuore ne fa spazio.  
Mia euganea terra,  
non importano i tuoi difetti, perché per me sei perfetta,  
tu sei il mio luogo.  
Mia euganea terra,  
tu non sei solo un luogo, sei anche una parte di me,  
tu sei il mio ricordo,  
che mi ha saputo accogliere fin da bambina.  
Mia euganea terra,  
per me sei come una stella, che brilla in ogni momento.  
Il tuo calore e la tua accoglienza  
ti rendono il posto migliore che ci sia,  
che spesso mi porta malinconia.

**Aurora Frizzarin** Classe III A  
Istituto Comprensivo "Francesca Lazzarini" di Teolo  
Scuola Secondaria di I grado "Tito Livio" di Bresseo  
Insegnante prof. Silvia Cipriano

*Le espressioni si concatenano in una vera e propria dichiarazione d'amore per un territorio speciale, nella cui bellezza l'autrice si sente "al riparo" e protetta. Ma, da ambiente e paesaggio esterno, la terra euganea diviene anche spazio interiore, "mio luogo" e "parte di me" nel quale l'animo si fa largo, tra memoria di accoglienza e presente di condivisione.*

Quando sono nel bosco  
a guardare il sole addormentarsi  
sul crinale del colle  
il cielo piange.  
Cala la notte  
le nuvole diventano fuoco  
e mentre tutto m'avvolge  
mi addormento nella notte  
più buia.

**Leone Pau** Classe II E  
*Istituto Comprensivo di Cervoarese Santa Croce  
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyla" di Montemerlo  
Insegnante prof. Tiziana Turetta*

*L'atmosfera sottilmente magica trasfigura in un piccolo incanto l'approssimarsi della notte: la paventata inquietudine, legata all'avanzare delle tenebre, viene compensata dalla sensazione del "tutto" avvolgente che non è oscurità, ma semmai protezione contro di essa. Ne deriva un paradossale ribaltamento, nel quale al timore si sostituisce la placida sicurezza di chi sa, anche nel buio più profondo, di non dover temere alcun male dai luoghi amati.*

Tutto, tutto  
è nelle tenebre,  
anche i colli più alti,  
ma in fondo  
c'è la luce del Sole  
che illumina le nuvole.

**Giacomo Penna** Classe I B  
*Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Insegnante prof. Elisabetta Barbaro*

*La semplicità e immediatezza espressiva dell'immagine diviene intuizione folgorante che, come il sole che si allarga sul paesaggio, trasforma la visione in metafora, alludendo a quella "rinascita" sempre possibile, pur nelle situazioni di vita più difficili e oscure. Perché, anche quando la luce non riesce a squarciare o cancellare le nubi, può tuttavia trasformarle da cupe in iridescenti, attenuandone la minaccia o prefigurandone la scomparsa.*

Un viottolo sassoso,  
colori accesi e vivaci,  
e una staccionata traballante.

Odora di erba appena tagliata,  
un tramonto indimenticabile,  
e colline come mare in tempesta.

**Gaia Rizzi** Classe II B  
Istituto Comprensivo di Albignasego  
Scuola Secondaria di I grado "Manara Valgimigli" di Albignasego  
Insegnante prof. Francesca Donà

*Il delicato susseguirsi, sovrapporsi e comporsi di elementi visivi e percettivi produce un suggestivo equilibrio di quieta armonia. Le parole, accuratamente scelte e dosate, stabiliscono un intreccio tra osservazione e interiorità, facendo sì che il dato reale si trasformi in potenziale allegoria, legandosi allo stato d'animo. Si spiega così il trasfigurarsi d'un profilo immoto, quello dei colli, in una "tempesta": che non è certo una minaccia, bensì una mareggiata d'emozioni.*

Tutti li abbiamo sognati  
di notte da piccole luci illuminati.  
I colli mi danno il buongiorno  
ogni mattino dal mio cuscino.  
Tra prati fioriti e mille sentieri  
danno vita ai miei pensieri  
e con amici, feste e passeggiate  
sono il paradiso delle scampagnate.  
Ricorda, tra i suoi boschi  
lepri, volpi e cinghiali  
in tanti son nascosti.

**Veronica Vigo** Classe II E  
*Istituto Comprensivo di Cervarese Santa Croce  
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyla" di Montemerlo  
Insegnante prof. Tiziana Turetta*

*L'intreccio di rime produce un effetto festoso e vitale al quale concorrono e partecipano il paesaggio (con il suo quotidiano "buongiorno" e i suoi "mille sentieri"), i pensieri del giovane autore, l'amicizia e i rapporti umani, la presenza nascosta ma viva degli animali dei boschi. Molto efficace l'inizio della poesia, con quel "tutti" che sancisce l'idea di un patrimonio comune e, in certo modo, coinvolge anche il lettore come protagonista.*

## LETTERA DI GIORGIONE A GABRIELE VENDRAMIN

---

*Primo premio*

*Venezia, 5 aprile 1503*

Egregio Signor Gabriele Vendramin,

Vi scrivo questa lettera perché Vi devo comunicare di aver dipinto un quadro che, secondo me, raffigura i miei sentimenti: la gioia e allo stesso tempo la paura.

Vi ringrazio infinitamente per avermi ospitato nel Vostro meraviglioso castello di San Martino, l'ho anche ritratto nel mio quadro, e per avermi ridato la mia ispirazione perduta.

Adesso Vi vorrei spiegare il mio amatissimo quadro e il perché dei miei sentimenti contrastanti: la gioia è rappresentata dal bambino protetto dalla madre e dal soldato col bastone e la natura rigogliosa in armonia con il Vostro castello. Tuttavia ho provato e provo tuttora terrore, rappresentato dalla tempesta, per il recente terremoto e per la tentata conquista di Massimiliano I.

Mi auguro che questa opera sia di buon auspicio per Voi e per la Vostra corte e che questi fatti non accadano mai più.

Spero inoltre abbiate notato quanto realista sono stato a voler rappresentare la donna con il volto e le sembianze della zingara che ha visitato la corte e ha dato alla luce il suo bambino presso la Vostra armeria.

Questo evento mi ha ispirato moltissimo perché non avevo mai visto e assistito alla nascita di un bambino.

---

Certi mi credono pazzo per le mie fantasticherie, ma i miei quadri sono talmente realistici che sembrano veri.

Nulla può essere per sempre se non la mia gratitudine nei Vostri confronti.

Con grande devozione,

Giorgio da Castelfranco *detto Il Giorgione*

**Sofia Magrini** Classe I B  
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

*Lo sfondo storico, alluso nel testo con alcuni rapidi ma espliciti riferimenti (il terremoto, la minaccia rappresentata da Massimiliano I d'Asburgo), lascia spazio ad un testo breve ma coinvolgente nel quale il narratore rende conto di come, nell'animo suo di artista, sentimenti contrapposti abbiano trovato composizione ed equilibrio nella creazione pittorica del suo più celebre quadro, la Tempesta. Commuove la sincerità con il quale viene riferita l'emozione nuova e profonda di avere assistito, imprevedibilmente, ad una nascita, al punto di trasfigurare un'umile donna ("zingara") in un soggetto quasi epifanico, così come appare toccante la fierezza in difesa del realismo della propria arte, nonostante le "fantasticherie" che lo fanno, da alcuni, ritenere "pazzo".*

«Udite, udite signori e signore, fanciulli e fanciulle», annunciò il cantastorie. Era il 24 giugno, ventotto anni dopo la mia nascita, e stavo assistendo ad un gigantesco falò di una meravigliosa fiera.

La gente lì presente si era divisa in grappoli distaccati l'uno dall'altro una decina di passi, ognuno parlava nel suo gruppetto e c'era un baccano tremendo, ma sentendo la voce melodiosa e decisa si voltarono tutti contemporaneamente e la bufera di chiacchiere e vaniloqui incomprensibili cessò.

«Io, come vostro cantabanco, desidero raccontare la leggenda che si nasconde dietro a questo villaggio». Gli abitanti del misero paesello si guardarono negli occhi, confusi, confrontandosi mentalmente con chi a loro stava più vicino.

«Se non la conoscete ancora, sono lieto di farvi ascoltare la leggenda della Donna Daria, che il corpo di suo nipote vuol salvare...» aggiunse, aprendo le mani davanti a sé e girando lentamente attorno, per vedere chi più o chi meno lo stesse ascoltando.

«Un secolo orsono, una donnetta vagava nel bosco in un caloroso giorno d'estate, quando da lontano udì degli zoccoli che calpestavano ritmicamente la terra secca. Appartenevano ai cavalli di Ezzelino da Romano che si stava dirigendo verso oriente, a Padova».

Fece una breve pausa, quindi proseguì: «La donna avvistò tra i carri dell'esercito del tiranno il volto del suo giovane nipote Guglielmino: era il suo diciannovesimo e ultimo anno di vita, perché prigioniero giustiziato assieme alla sua banda. Lei allora, presa dal rancore, escogitò il migliore ingegnoso atto per recuperare il corpo del nipote. Prese le vesti di suo marito, morto, si travestì da uomo per non essere sospettata e scese a valle nell'accampamento di Ezzelino».

---

Distolsi per un attimo lo sguardo dalla bocca del cantastorie, dalla quale uscivano parole su parole, frasi affascinanti che si legavano perfettamente al verso successivo.

Girando la testa, mi accorsi che tutta la folla attorno a me era presa dal racconto. Guardai gli occhi di un bambino, la verità in persona: nelle sue pupille si vedeva il riflesso del fuoco ardente, la bocca semiaperta incarnava un'affermazione di stupore, mentre ascoltava con le sue tenere orecchie, attive nonostante l'ora tarda.

*«La donna pensò di intrufolarsi nella notte, quando il mondo giaceva sotto le stelle. Il problema più grave fu che quando arrivò alle tende, nella parte riservata ai cadaveri degli ostaggi, c'era un buio tenebroso e non riusciva a vedere nulla, nemmeno la sua stessa mano. Una lacrima le attraversò la guancia, voltò il capo e vide in lontananza una luce. Aveva il cuore in gola, sembrava volerle uscire dalla bocca, era in panico e quasi svenne, mentre le luci si avvicinavano sempre più...».*

Ad interrompere la mia attenzione furono dei bisbigli al mio fianco, non capii cosa stessero dicendo ma vidi i loro volti. Un uomo di mezza età, occhi color mandorla un po' tristi ma tranquilli, indossava una veste scura come la notte: assomigliava all'indovino del paese, i lineamenti del viso erano molto lunghi, il naso leggermente ricurvo, e quando sorrideva si percepivano un paio di fossette ai lati della bocca con le labbra carnose. Il secondo era un uomo anziano, capelli grigi e barba folta, del quale riuscii a sentire la voce rauca e un poco affaticata.

Il cantastorie concluse il racconto dicendo: *«La donna si nascose dietro una tenda cercando di fare meno rumore possibile. Si voltò:*

---

*dietro di lei c'era un gruppo di lucciole! I puntini luminosi le girarono attorno, come per affetto, e le mostrarono la giusta via per arrivare fino a Guglielmino. Con fatica, caricò il povero corpo del nipote sulle spalle e si avviò verso la propria casa. Morì molti anni dopo, di vecchiaia, e il paese in cui abitava prese il nome da lei: Donna Daria. Da quel giorno, ogni anno il 24 giugno, le lucciole fanno visita alla sua tomba».*

La gente si alzò, ancora ipnotizzata dalla leggenda narrata dal cantastorie, ma io rimasi seduto. Il mio sguardo era fisso, sospettoso, guardando i due di prima.

Incuriosito, mi diressi timidamente verso gli individui estranei. Fecero un passo indietro, come se io fossi capitato lì per sbaglio, come se non volessi neppure avvicinarmi a loro.

Presi coraggio e iniziai io il dialogo.

«Salve... dottor Longartini, Antonio Longartini», mi presentai. Mi guardarono con un'aria strana, quasi di disgusto, ma continuai: «Vi avevo notato chiacchierare e la mia curiosità indefinita mi ha portato a chiedervi se posso conoscere l'argomento della vostra conversazione».

I due non rispondevano, saranno forse stati stranieri e può essere che non parlassero la mia lingua. Ma dopo un'attesa di diversi minuti, lasciandoli confrontare tra loro mentre cercavo di decifrare quelle frasi incomprensibili, si decisero a rivolgersi a me.

«Non sono affari suoi, ma lei sembra abbastanza affidabile da non rivelare un segreto».

In base alla mia esperienza, osservando i volti dell'uomo più anziano e dell'altro, ipotizzai che i due fossero padre e figlio.

Prima di iniziare il suo spettacolo, il cantastorie mi aveva raccontato privatamente un dettaglio della vicenda: si dice che Gu-

---

glielmino avesse avuto una fidanzata, ormai moglie, che gli aveva dato un figlio di cui non si conosceva la storia, né si sapeva se fosse vivo o morto.

Mi accorsi, nella poca luce, della forte somiglianza tra il vecchio e la descrizione del saltimbanco.

Allora capii tutto.

**Elena Mongillo** Classe I B  
*Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Insegnante prof. Elisabetta Barbaro*

*Un racconto ben congegnato e accuratamente elaborato nel quale la narrazione della leggenda, già di per sé affascinante, diviene occasione per indurre nel contesto una crescente tensione narrativa, carica di interrogativi e di una sottile inquietudine che pervade via via il protagonista-narratore. Il mistero, strettamente collegato alla stessa leggenda, trova soluzione nel finale, esplicativo e nel quale tuttavia permangono risvolti enigmatici: al lettore, inevitabilmente coinvolto, immaginare cosa si nasconda nel "non detto" della storia.*

## LETTERA AL SIGNOR VENDRAMIN DEL CASTELLO DI SAN MARTINO DELLA VANEZA

*Segnalazione*

---

Illustre Conte Vendramin del castello di San Martino della Vaneza, spero che la mia qui missiva Vi colga in buona salute.

Vi scrivo io, Conte Marcello dello splendido castello medioevale di Monselice, per chiederVi aiuto nello sconfiggere le armate nemiche che assediano da settimane la splendida città e il mio castello.

Sua Eccellenza, prego Voi nell'aiutarmi a produrre una efficace e decisiva controffensiva. Il Vostro soccorso, di grazia, verrà ricompensato con 400 Marchetti d'oro.

Al fine di meglio analizzare la situazione sfavorevole in cui ci troviamo, Vi fornisco alcuni dati sul nemico: le truppe ostili sono riuscite a sfondare le mura di Monselice, costruite nel 1220 dai Carraresi, e cingono d'assedio il mio castello dell'XI secolo tentando in tutti i modi, anche i più barbari, di fiaccarne la resistenza.

Secondo le nostre fonti, il nemico vanta circa 6000 fanti, 2800 arcieri, 1600 cavalieri e 400 artiglieri.

Stiamo opponendo una disperata resistenza ma ci sono rimasti solo 1500 fanti, 579 arcieri, 43 cavalieri e 60 artiglieri. Le provviste fortunatamente non scarseggiano e pensiamo di poter resistere ancora per un mese.

Mentre compongo questa mia accorata missiva, Sua Eccellenza, mi trovo nel mastio, circondato dai miei cari, mia moglie e i miei figli. Se disgraziatamente non riceverò un Vostro soccorso, sarò costretto a tentare l'ultima accanita resistenza qui, immolandomi con le mie truppe di fronte al crudele barbaro assalitore.

Ho già umilmente mandato ambasciate al Doge di Venezia Paucilio, ad oggi senza sorte. Penso che il messaggero che ho mandato a recapitare il messaggio a Sua Eccellenza il Doge sia stato ucciso durante il tragitto.

Ho tentato in questi giorni bui di reclutare alcuni combattenti, ma i contadini sono per la maggior parte inesperti in campo mi-

---

litare e ci vorrebbe troppo tempo per dargli un addestramento degno dei soldati della Serenissima.

Ho inoltre notizia che i miei subordinati stiano cercando di trattare col nemico alle mie spalle: non mi fido più di nessuno. L'unica speranza siete Voi, illustre Conte Vendramin.

Per aiutarVi in questa complessa decisione, Vi prego di accettare i miei umili omaggi: alcuni formaggi deliziosi e dei salumi tipici di nostra produzione, con una decina di damigiane di vetro di Murano riempite di buonissimo vino dei Colli Euganei. Vi allietino inoltre i versi del Poeta che Vi mando ad accompagnare le nostre delizie. Sono certo che già ne avrete udito la fama.

Inoltre, in caso Voi accettaste di venire in mio sostegno, potremmo siglare una solida alleanza tra i nostri Casati, celebrando il matrimonio tra mia figlia Beatrice e il Vostro nobile fanciullo.

Che Dio Vi benedica, Illustrissimo Conte, certo di un Vostro decisivo impegno nella risoluzione della contesa e la conseguente cacciata delle orde ostili.

Firmato: Conte Marcello  
Monselice, 26 giugno 1692

**Constantin Lazzaretto** *Classe I D*  
*Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*  
*Insegnante prof. Elisabetta Barbaro*

*Sotto le fattezze di un accorato appello, la cui formale compostezza non nasconde la disperazione, è resa una testimonianza su uno dei tanti eventi storici che hanno segnato le vicende del territorio euganeo: situazioni che, nella sintesi dei resoconti, divengono spesso semplici note, ma che nel proprio compiersi hanno sempre coinvolto, e spesso travolto, l'umanità e le vite dei loro protagonisti.*

Illustre Signora Cini del castello di Monselice,

spero questa mia Vi trovi in buona salute.

Vorrei apportare delle modifiche al magnifico castello di San Martino della Vaneza e desidero ricorrere, pertanto, a suggerimenti esperti come i Vostri per riuscire a ristrutturarlo.

Avrei bisogno di una fortificazione alle mura di cinta e ho così pensato di rimpicciolire i grandi stanzoni, come fu fatto attorno al XIII secolo nel Vostro castello, sostituendoli con stanze di minori dimensioni, aventi camini e piccole finestre, in modo da trattenere meglio il calore durante l'inverno.

Il mio è un castello maestoso, organizzato su sei piani ed edificato tra l'XI e il XII secolo, che appartenne a numerose famiglie, tra cui quella dei potentissimi Da Carrara nel 1300. Esso è situato in una posizione notevolmente strategica, al confine tra i territori di Padova e Vicenza, sulla riva destra del serpeggiante corso d'acqua del fiume Bacchiglione, che attorno all'anno 1400 fu un'importante via commerciale sotto il controllo della Serenissima, utile per lo scambio del legname.

Quindi propongo a Voi, una delle poche eredi rimaste della famiglia Papafava, di venire in visita da me, per discutere su quali migliorie mettere in atto. Con l'occasione, Vi vorrei illustrare la sezione più antica del castello: la torre, risalente all'XI secolo.

Potremmo approfittare dell'incontro per mangiare qualche costicina davanti ad uno spettacolo di suggestivi attori e sputafuoco: ho infatti organizzato una rivisitazione storica nel magnifico

---

giardino che circonda il castello, ricco di arbusti sempreverdi, alberi da frutto ed un vigneto, dal quale ricaviamo il nostro rinomato e celebre vino dei Colli Euganei.

Vi vorrei anche, come ho detto, far visitare la sezione più antica: la torre, alta più di venticinque metri, da cui si possono scorgere la definita linea degli imponenti colli in lontananza ed il lungo fiume con la sua dolce e fresca acqua che bagna quella che, per me che vi son nata, è la più bella città del mondo, Padova.

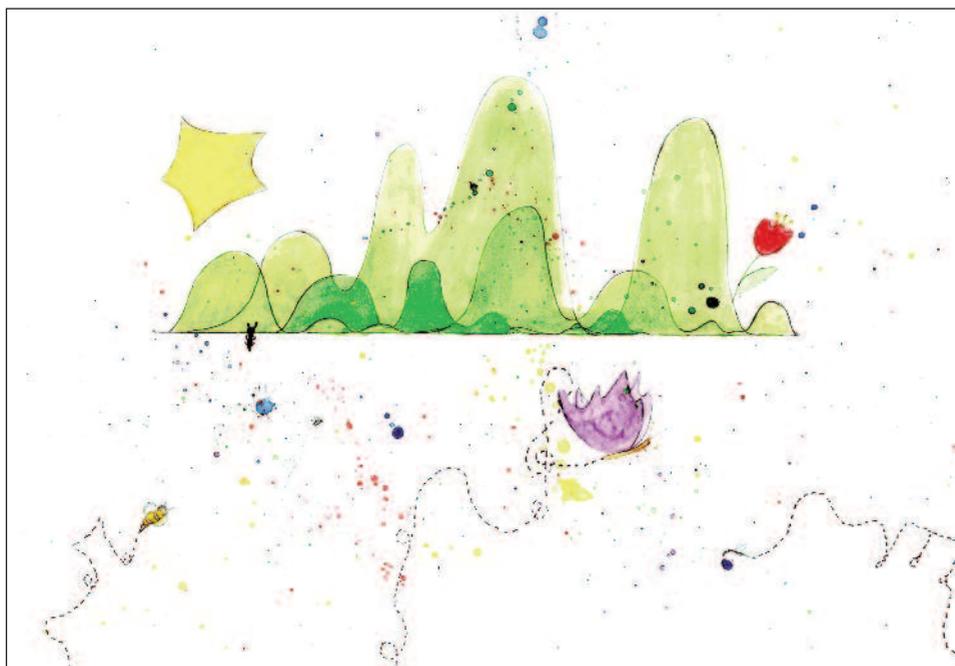
Voglia farmi sapere. Vi attendo con impazienza

Maria Bracceschi, moglie di Francesco Papafava

*Castello di San Martino della Vaneza, 7 aprile 1936*

**Greta Strukul** Classe I D  
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

*Il desiderio di realizzare un intervento architettonico di miglioria ad un celebre e prestigioso castello, quello di San Martino della Vaneza, diviene occasione per immaginare un incontro, affabile e arricchito da notazioni sia storiche che emotive (si consideri al riguardo la conclusione della missiva), tra due nobildonne d'inizio Novecento. La missiva, dallo stile cordiale e piacevole, trasporta il lettore sulla soglia di un'epoca trascorsa, ma nella quale affondano ancora le radici del patrimonio monumentale del territorio euganeo.*



*Primo premio*

**Marta Minelle**

*Classe III F Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova*

*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*

*Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"La melodia dei colli" – Una delicata e complessa composizione ad acquerello si sviluppa in un minimalismo compositivo sicuramente efficace nella traslitterazione dal linguaggio dei suoni a quello delle forme visive. Superiormente, sinusoidi sovrapposte e in trasparenza si staccano da una linea di terra, a simulazione degli Euganei, e parimenti alludendo alla geometria della propagazione sonora. Nella parte inferiore, gli insoliti protagonisti sono gli insetti che, nel riporto a tratteggio, lasciano traccia delle loro evoluzioni aeree, come fossero la trasposizione dei suoni che i loro voli producono. L'arredo compositivo si conclude con l'esecuzione a spruzzo di macchie colorate: in musica sarebbero definite "colore" e "tono". Ottima la sincrasi percettiva dei diversi linguaggi.*



*Secondo premio*

**Leonardo Conte**

*Classe II F Istituto Comprensivo di Albignasego  
Scuola Secondaria di I grado "Manara Valgimigli" di Albignasego  
Insegnante prof. Claudia Feroci*

*"Il difetto è la perfezione" – Un paesaggio in curva deformata si sviluppa in sostituzione dell'iride dell'occhio. Mentre quest'ultimo è descritto attraverso grafismi in punta di matita, il paesaggio/iride è connotato da forti cromatismi, in equilibrio tra colori complementari, con il fondale descrittivo i Colli euganei. Il contrasto tra la monocromia rappresentante l'occhio e il riporto in iride ben svolge il tema della Percezione come fenomeno interpretativo individuale, conseguente al dato esperienziale.*



*Terzo premio*

**Lorenzo Giovanni Dibiase**

*Classe II B Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"Il cammino della libertà" – Di sicuro interesse la rappresentazione inconsueta e in taglio basso di un escursionista che transita su un prato con scarpe da trekking e racchette da passeggio. Attraverso una sineddoche figurativa, appunto le scarpe calzate e le racchette, si evoca l'esperienza del rapporto diretto con la natura dei Colli euganei.*



*Premio speciale "Luciana Peretti"*

**Eleonora Ceron**

*Classe II B Istituto Comprensivo di Albignasego  
Scuola Secondaria di I grado "Manara Valgimigli" di Albignasego  
Insegnante prof. Claudia Feroci*

*"La contemplazione" – Con la tecnica delle matite colorate, è descritto un paesaggio collinare sul quale si staglia una donna che tiene per mano un bambino, entrambi tragguardanti l'orizzonte. Tali figure in ritaglio insieme al profilo erboso, anch'esso in ritaglio e ad esse sovrapposto, producono la profondità prospettica che si accentua per effetto del contrasto tra colori caldi e freddi e dell'ulteriore sovrapposizione al profilo dei Colli. Le figure umane, di spalle, invitano l'osservatore all'identificazione con la loro visione dello spazio.*

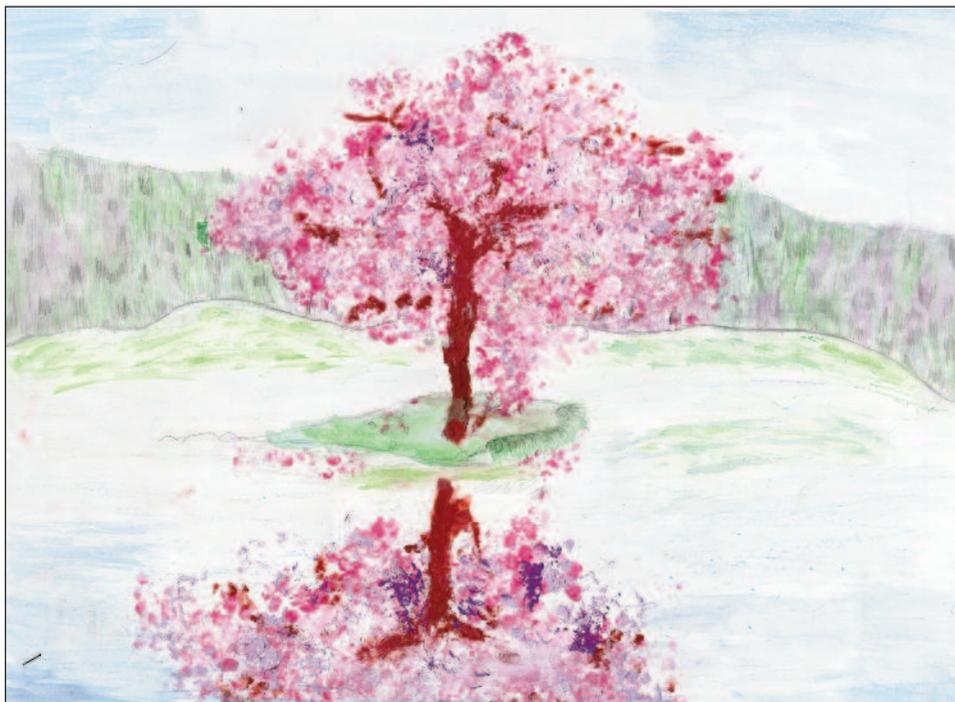


*Premio speciale "Laura Bottaretto Repaci"*

**Linda Vettorato**

*Classe I B Istituto Comprensivo di Cervarese Santa Croce  
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyla" di Montemerlo  
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

*"Pettirosso dei Colli euganei" - Rappresentazione essenziale di un pettirosso, eseguita senza profilazione tridimensionale, ma puntando sulle false coppie cromatiche (bruno/arancione su fondale verde), stese in pennellate sfumate.*



*Premio speciale “Nuova Tribuna Letteraria”*

**Matteo Acclassato Battistello**

*Classe II B Istituto Comprensivo “Antonio Vivaldi” di Padova*

*Scuola Secondaria di I grado “Antonio Vivaldi” di Padova*

*Insegnante prof. Luciana Filippi*

*“Il mondo in rosa” – Con la tecnica pittorica del tampone, viene rappresentata al centro della scena la chioma di un albero in fioritura in bianco e rosa. Il soggetto è posto su una barena al centro di un ruscello che permette alla chioma di specchiarsi, producendone il doppio e accentuandone la delicata figurazione.*

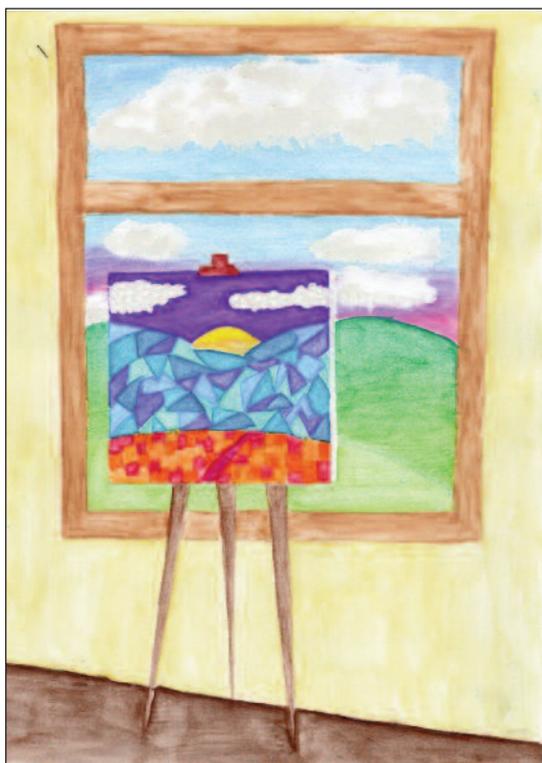


*Segnalazione*

**Zina Bodareu**

*Classe II F Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"I Colli euganei nei miei occhi" – Rappresentazione oleografica dal punto di vista spaziale, nella quale si affastellano elementi eteroclitici provenienti dalle più svariate origini. Ciò nonostante la dimensione del colore e gli accostamenti figurativi creano un paesaggio sognante e surreale, in una densità psicotropa di un certo effetto.*



*Segnalazione*

**Maria Chiara Fasolo**

*Classe III D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"Il mondo visto dagli occhi di un artista" – Il tema del paesaggio attraverso una finestra, caro alle Avanguardie pittoriche del Novecento, viene riproposto simulando un duplice linguaggio: il fondale della stanza e il riquadro della finestra sono rappresentati con un'immagine "realista" (in stile "pompier"), mentre il paesaggio sulla tela in cavalletto che vi si sovrappone allude alla tecnica del Cubismo analitico, mantenendo la continuità del trapiantato.*



*Segnalazione*

**Anna Fedè**

*Classe I F Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"Pioggia primaverile" – In tecnica mista viene raffigurato un albero dalla larga chioma, che si staglia su un cielo nel quale si ammassano nuvole azzurre: seppur in maniera naïf ed oleografica, la composizione esprime una certa grazia e forza.*



*Segnalazione*

**Sofia Postolachi**

*Classe III F Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova*

*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*

*Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"Il lago dei Colli" – L'autore propone in campiture distinte, ma in sfumato e su tracciato curvo, una rappresentazione centrata sul colore, appena con vaghissime connotazioni figurative. Sembra così di intravedere l'idea che proprio il colore sia l'elemento spaziale tramite il quale si produce la condizione emozionale nell'osservatore, in coerenza con quanto espresso dalle Avanguardie pittoriche dell'astrattismo espressionista.*

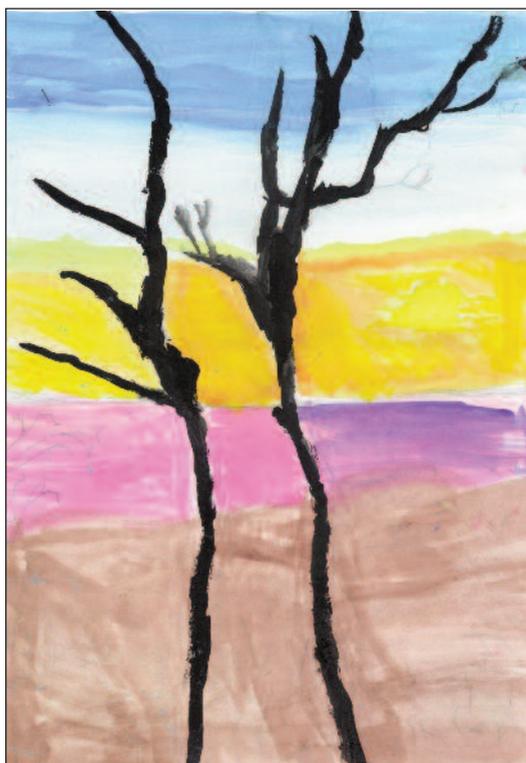


*Segnalazione*

**Ioana Alexandra Popa**

*Classe I D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova  
Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"I fiori dei sassolini di Speronella" – Una collezione in riporto ad erbario di fiori di prato essiccati si alterna ad altri fiori dipinti producendo un delicato tappeto colorato, contrapposto ad un cielo azzurro in campitura piatta. Su quest'ultimo si staglia a corredo una macchia bianca, a simulare una nuvola, conformando un armonico paesaggio.*



*Segnalazione*

**Davide Zattarin**

*Classe I E Istituto Comprensivo di Cervarese Santa Croce  
Scuola Secondaria di I grado "Karol Wojtyla" di Montemerlo  
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

*"Il paesaggio incantato" – Nonostante la stesura approssimativa a campiture piatte, soggetto e sfondo si imprinono con espressività nello sguardo dell'osservatore, anche grazie all'alternarsi di colori caldi e freddi.*

## PREMIO SPECIALE

“CENTRO STUDI ONOREVOLE SEBASTIANO SCHIAVON”

ISTITUTO COMPRESIVO “A. VIVALDI” DI PADOVA  
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO “A. VIVALDI”

*“Per la capacità di sintetizzare, attraverso la scrittura e il fumetto,  
alcuni momenti della vita di Sebastiano Schiavon, mettendo  
in risalto l’impegno e i valori che hanno caratterizzato  
la sua esistenza”*

\* \* \* \* \*

SCRITTURE, CLASSE III B

Insegnante prof. **Carmela Di Bella**

1° premio: *In viaggio verso Asiago* di Paolo Calcagnile

Segnalazione: *La speranza dei sogni infiniti* di Julia Andreychuk

Segnalazione: *Il Gazzettino euganeo* di Giovanni Valentini

FUMETTI, CLASSE III D

Insegnanti proff. **Luciana Filippi** e **Valentina Lobba**

1° premio: *Ritorno a Boccon*

di Luna Kurti (testo e colore) e Stephanie Omoruyi (grafica)

2° premio: *Diritti non esercitati e rischio di entrare in guerra*

di Romel Pascion

3° premio: *I luoghi di Sebastiano a Firenze*

di Mathias Mezini (grafica) e Agnese Gastaldi (testo)

Asiago, 22 settembre 1909

Caro diario, oggi mi trovo ad Asiago, dove stavolta terrò un discorso davanti ai contadini provenienti da tutto l'altopiano.

Mi hanno accompagnato qui i miei collaboratori e adesso sto aspettando il vescovo Pellizzo, che interverrà durante la messa al Duomo. Dopo toccherà a me, anche se preferirei cominciare, sempre che il vescovo me lo permetta.

Ieri ho scoperto il valore del mio operato, infatti ho incontrato un gruppo di contadini provenienti da Marostica, seduti su un carretto trainato da due vecchi asini.

- Lei è l'onorevole Schiavon? - mi ha chiesto uno dei contadini.

- Sì, sono io - ho risposto.

- Desidera un passaggio sul nostro carro? Non sarà comodissimo, ma è comunque meglio che andare a piedi. -

- Va bene, grazie! -

- Mia moglie non ci crederà mai! Ho viaggiato con Schiavon!  
- ha esclamato il contadino.

Sono divenuto proprio una celebrità tra i contadini!

Ci hanno accompagnato fino al villaggio più vicino, dove potevamo usare un vecchio treno a cremagliera che, sbuffando vapore e sferragliando, ha incominciato a muoversi tra l'erba che era cresciuta lungo le rotaie. All'arrivo a Campiello, dato che i freni non funzionavano, abbiamo bloccato le ruote con un ramo.

Dopo un'altra ora di cammino, attraverso villaggi deserti e ripide mulattiere a picco sul crinale, siamo finalmente giunti ad Asiago.

Caro diario, scusami, ma è appena arrivato il vescovo, vado a salutarlo. A domani.

Sebastiano Schiavon

**Paolo Calcagnile** Classe III B  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova

C'è chi ha più a cuore le cose  
chi le persone,  
con mille ostacoli da superare  
con le proprie radici ancora da trovare  
e infiniti sogni da realizzare.

Il passato lo mantiene vivo,  
il suo ricordo è a noi vicino;  
il suo animo, ricco d'amore  
e il suo buon nome  
non lasciano posto al disonore.

La speranza con il suo canto virtuoso  
esorta ogni contadino fiducioso,  
difende i poveri dalla miseria  
e li accoglie tutti con espressione sincera.

*«Lei, libera da ogni barriera  
prima della terribile bufera  
ricca di sogni e illusioni»  
afferma Schiavon «non ci abbandoni!».*

**Julia Andreychuk** Classe III B  
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova

## LA MANIFESTAZIONE CONTADINA DEL 1909

Monselice. Sebastiano Schiavon è stato un politico italiano impegnato nel primo decennio del Novecento, nato a Ponte San Nicolò il 28 maggio 1883. Come sindacalista ha lottato per tutta la sua carriera politica per migliorare la condizione dei lavoratori. Ha partecipato a varie manifestazioni, di cui una ad Asiago nel settembre del 1909. Sebastiano ha sempre amato molto la città di Asiago così come i suoi abitanti. Una grande folla assiste al suo discorso, tutta vestita con costumi caratteristici: cappelli piumati, gilet ricamati. Bandiere colorate sventolano a festa, in attesa che arrivi Sebastiano, accompagnato dal vescovo Luigi Pellizzo. Sebastiano giunge ad Asiago, facendo uso per alcuni tratti della ferrovia, ma alla fine arriva a piedi, acclamato con gioia da due ali di folla che sono impazienti di ascoltare il suo discorso. Il suo intervento comincia durante la messa, elogia il lavoro svolto dalle cooperative cristiane a tutela dei lavoratori, che sono sempre state sottovalutate nel loro operato all'epoca. Alla fine del discorso tutti i presenti applaudono festosamente. Poco dopo in corteo sfila con Pellizzo e passa davanti al monumento alla Beata Giovanna Maria Bonomo, che deve rappresentare un modello di virtù. Sebastiano incoraggia le donne ad essere più importanti e decise, diventando così uno dei precursori della liberazione femminile.

**Giovanni Valentini** *Classe III B*  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*

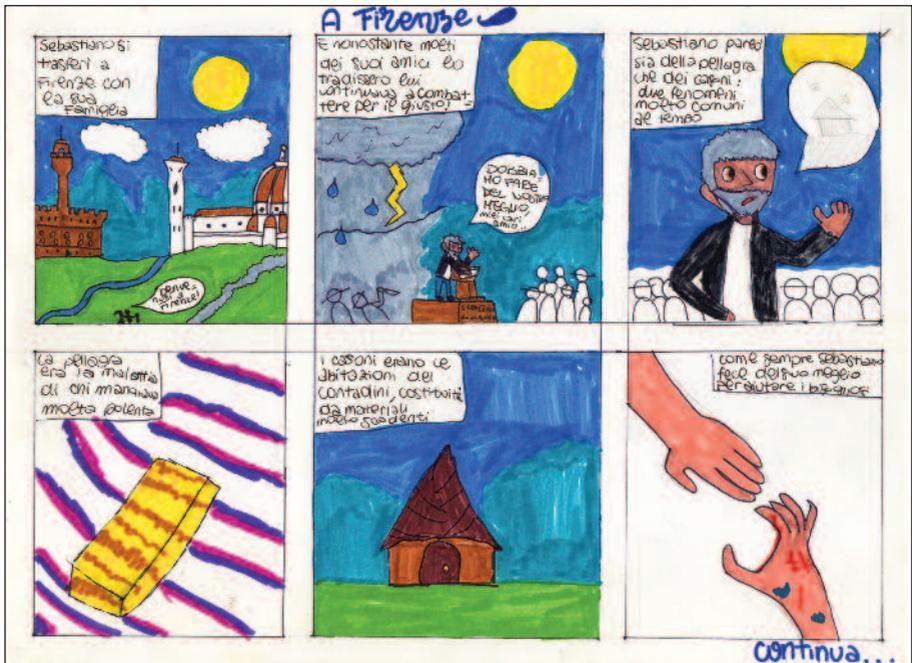


1° premio fumetti: *Ritorno a Boccon*

Luna Kurti (testo e colore) e Stephanie Omoruyi (grafica)  
 Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova



2° premio fumetti: *Diritti non esercitati e rischio di entrare in guerra*  
**Romel Pascion**  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*



3° premio fumetti: *I luoghi di Sebastiano a Firenze*  
**Mathias Mezini** (grafica) e **Agnese Gastaldi** (testo)  
*Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova*

## **PREMI SPECIALI “LUCIA SPINELLI”**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTEGROTTO  
GRUPPO DI ELABORATI DELLA CLASSE II G

**Haiar Aboulkhair, Artur Agaci, Edoardo Barnes,  
Leonardo Bordigato, Gaia Cattelan, Nicolò Chilovi,  
Giulia Criscenzo, Alessandro Crosta, Melissa Elezi,  
Mattia Fantin, Renat Gasanov, Riccardo Andrea Labio,  
Pietro Marchioro, Christian Masiero, Pietro Michieli,  
Davide Monti, Aurora Pedron,  
Riccardo Varone, Ginevra Zaggia**

Insegnante prof. Michela Zamborlin

ISTITUTO COMPRENSIVO “VIVALDI” DI PADOVA  
CLASSE II D SCUOLA SEC. DI I GRADO “VIVALDI” DI PADOVA

*Interviste dal passato, Edition Spècial*  
Video su Francesco Petrarca  
**Leonardo Chiabrera e Vittoria Straffellini**

Insegnante prof. Raimonda Rossi



*Inquadrare  
i codici QR  
per visionare  
le opere  
premate*



SI RINGRAZIANO

*Per il patrocinio e il sostegno*

Associazione Centro Studi onorevole Sebastiano Schiavon APS ETS

*Per la fornitura di libri e premi*

Parco Regionale dei Colli Euganei

Abbazia di Praglia

La Nuova Tribuna Letteraria

Spinelli Gioielli e Minerali di Abano Terme

Juwelier D'Agostini di Abano Terme

*Hanno collaborato alla realizzazione del progetto*

Maria Luisa Daniele Toffanin

Vittoria Gallo Malesani

Elisa Scarabottolo

Massimo Toffanin

Stefano Valentini